

Caro Paolo, cara Ida, cara Francesca,

sono rientrata da Pinerolo con una grande carica di entusiasmo e desidero trasmettervi il clima che ho respirato e le tante sollecitazioni cui tutti noi presenti siamo stati testimoni.

Per voi tutto sarà sicuramente già noto e conosciuto; per me è stata la prima volta che ho respirato "in presenza" (e non per sentito dire, come negli anni scorsi) una condivisione di idee e strategie che dà una enorme fiducia in un futuro importante per questo liceo innovativo e al passo con le sfide che questo millennio ci pone.

Inizio da una **sintesi di punti chiave** emersi. Poi proseguo con appunti più dettagliati. Scusatemi se non ho fatto in tempo a scrivere una vera e propria relazione, se lo riterrete opportuno potrò farlo in seguito.

SINTESI

La **didattica orientativa** deve diventare sempre più parte integrante del processo di apprendimento (dr. Manca, MIUR, USR Piemonte)

Formare i nostri studenti significa **potenziarne le capacità di conoscere se stessi** ed il proprio territorio. (chi sono, chi posso e voglio diventare, come posso fare, chi mi può aiutare, con quali strumenti, chi mi aiuta a capire cosa ho imparato?)

Dobbiamo far sì che i ragazzi **visualizzino spazi di futuro**.

Il percorso orientativo deve inoltre portare la persona del terzo millennio ad interrogarsi su: **cosa potrei fare per il bene della mia società?** (siamo in linea con il portfolio di cittadinanza....)

Il profilo in uscita si costruisce insieme, è personalizzato per ogni singolo alunno, all'interno di discipline che operano in modo interdisciplinare e non prevalgono le une sulle altre.

Confini oltre il consiglio di classe, oltre la propria scuola. Più connessione e legami con il proprio territorio, con le altre Regioni e con altri Paesi, con la internazionalizzazione. Scambi reali e virtuali tra colleghi e tra studenti, **contaminazione** (Tracò)

Crescere con dialogo continuo tra le materie, con interscambio di idee, metodi, strategie, didattica.

Intelligenze artificiali: i **robot** sostituiranno gli insegnanti per molte cose, ma non nella didattica orientativa, che presuppone capacità umane e relazionali che nessuno potrà portarci via.

Parafrasando Piaget, servono " **insegnanti che facciano cose nuove e che non si limitino semplicemente a ripetere quelle già fatte.**"

"**Studia quando vuoi, come vuoi, dove vuoi. Quando vieni a scuola ti aiuto a vedere cosa hai imparato.**" (Rosti, politecnico di Milano). La tecnologia come mezzo per offrire contenuti sempre più organizzati, efficaci, contemporanei ed innovativi. La didattica deve stimolare la partecipazione attiva dello studente/persona.

"**Dobbiamo avere un metodo nello smontare il nostro metodo**" (Rosti, politecnico di Milano) (come passare da una didattica frontale ad una digitale ed innovativa ? Applicazioni come flipgrid, metodologie come blended learning, flipped classroom o cooperative learning saranno sempre maggiormente utilizzate per stimolare gli studenti ad essere attivi ed interattivi.)

*“Le organizzazioni complesse di oggi (e quindi anche le scuole) continueranno a preferire la sicurezza di insegnanti, anche bravissimi, che non usciranno dal loro metodo di insegnamento decennale o al contrario daranno fiducia ad **insegnanti che si metteranno in gioco per trasformarsi**, e, nel farlo, commetteranno inevitabilmente degli **errori**?” (Rosti, politecnico di Milano)*

La **partecipazione attiva** dello studente è parte integrante della valutazione (Salvato, Bocconi); egli deve progressivamente abituarsi a ricercare, studiare in autonomia e con capacità critica, sintetizzare un argomento e presentarlo ai compagni. Lo studente deve porsi e porre domande; poi deve essere parte integrante della ricerca della soluzione.

Economia e storia, economia e matematica, economia e lingue straniere, economia e scienze umane, economia e diritto: meno dipartimenti disciplinari e più dipartimenti trasversali, a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere. (apprezzatissima, ad es., da colleghe con cui ho avuto occasione di parlarne la nuova articolazione di programma di Francesca per le nostre materie. La storia conduttrice/veicolatrice fondamentale, il presente punto di contatto tra passato e futuro)

APPUNTI

- IL LICEO OSPITANTE, il Porporato di Pinerolo.

PUNTO DI FORZA

La Preside, prof.ssa Maria Teresa Ingicco, è stata referente in tutto il nostro percorso, dalle e-mail prima della partenza al saluto finale prima del nostro congedo conclusivo. Il fatto di averla sempre presente, attiva e partecipe di ogni singolo istante dei lavori ufficiali ed ufficiosi (è stata lei personalmente a telefonare con il suo cellulare all'autista del pullman che doveva accompagnarci in albergo dopo la cena di giovedì, per fare un esempio) ha dato testimonianza del senso profondo di partecipazione alla rete del suo liceo. Non poteva ovviamente avere organizzato tutto da sola, infatti è stata discretamente circondata da un suo team di 5 o 6 docenti che, anche loro, ci hanno seguito nelle due giornate, mescolandosi a noi.

MIE RIFLESSIONI

Immaginando un evento simile a Vicenza e da noi al Quadri penso che noi saremmo in grado di fare qualcosa che effettivamente è mancata nei giorni scorsi e soprattutto che è in controtendenza con il senso del contenuto del raduno e cioè il **coinvolgimento degli studenti**.

Non abbiamo visto, infatti, nemmeno l'ombra di uno studente, né a consegnare i badge o gli attestati, ad accompagnarci per Pinerolo o al museo, a venire a cena con noi ecc...

Un liceo economico e sociale deve crescere ascoltando le voci degli studenti, sin da piccoli, e facendoli partecipare, insieme agli adulti, a tutti gli eventi realizzati dalla e nella loro scuola. Anche a costo di qualche piccolo errore o disorganizzazione.

La nostra giornata economica, il Quadri di Vetro e sicuramente altri eventi di cui non sono ancora stata testimone al Quadri, dimostrano che da noi siamo sicuramente **più avanti nel coinvolgimento dei nostri studenti, che sono già abituati ad essere parte attiva di tutta una serie di iniziative** e potremmo organizzare eventi simili altrettanto bene e, ne sono sicura, con uno scatto in più.

Ps. Molti colleghe si sono avvicinate per chiedermi di te, Paolo, e alcuni si ricordano ancora un incontro a Creazzo, con te e il Preside Adorno come “padroni di casa”. Mi dicono che è stato memorabile!

- I RELATORI

- Alcuni molto interessanti e coinvolgenti. Altri un po' meno, specie quando hanno portato semplicemente una analisi dei dati e non la loro interpretazione.

E' un pò sterile, a mio avviso, vedere le statistiche delle iscrizioni al LES (in aumento, anche se lieve, quasi ovunque) se poi non si riflette abbastanza su cosa impedisce una vera conoscenza di questo indirizzo persino dai colleghi delle medie, che dovrebbero orientare i loro studenti.

I dati andrebbero letti in mondo sartoriale e non preconfezionato (es perché le ragazze del LES vanno di più all'estero a studiare rispetto ad altri licei) ; ho visto, tra i relatori, **più data analysis che scientist analysis.**

- Roberto Rosti, Politecnico di Milano, collabora con Sole 24 Ore, è quello che, senza giri di parole, ha spiegato l'evoluzione e trasformazione delle organizzazioni complesse (dalla scuola all'impresa) e che ha innescato di conseguenza il tema dell'esigenza del nostro cambiamento come insegnanti.

Al di là di algoritmi e robot "***i veri manager saranno quelli che terranno insieme le società attraverso i valori.***" (Rosti)

Noi insegnanti LES (e non solo) dobbiamo orientare, aiutare a crescere e formare studenti che, manager o no, ***siano in grado di vedere la società attraverso i valori.*** Siano esse imprese a scopo di lucro o consigli comunali di piccole città di provincia.

Ai robot quello che sarà dei robot, all'uomo quello che sarà dell'uomo. ***E il LES, con il suo intreccio di materie, è perfetto per questa trasformazione.***

Si va sempre di più verso una didattica orientativa, integrata, partecipativa.

Ma questa rivoluzione di contenuti e metodo dovrà essere pensata, studiata, applicata con errori e poi perfezionata, messa a punto e strutturata nel modo migliore. Servono insegnanti che abbiano talento per l'insegnamento, voglia di sperimentare, desiderio di cambiare, predisposizione a lavorare realmente insieme a colleghi ed esperti, intuito per le trasformazioni attuali e comprensione per il mondo che verrà, capacità relazionale e predisposizione ai contatti umani.

Non è semplice e servono investimenti; si darà la possibilità agli insegnanti del LES di sperimentare, di fare errori, di mettere a fuoco il "nuovo"? Si darà loro il tempo per confrontarsi, per parlare, per pensare a voce alta, per diventare un vero e proprio "laboratorio", una fucina di mescolanza, che porti all'individuazione di chi è ***l'insegnante del terzo millennio?***

Un argomento esempio per tutti: i big data, intesi come macro dati, che devono raccolti dai tecnici, analizzati dai matematici, interpretati dagli economisti, che dovrebbero appoggiarsi ai filosofi per la visione di futuro, ai giuristi per capire attraverso quali regole si può raggiungere quello scopo individuale o sociale e ai politici per comunicare questa visione ed aggregare consensi che non siano populismo.

Il LES sta riflettendo per primo su questi temi. C'è il Ministero che si intreccia con il corpo docenti, c'è chi studia che collabora attivamente con chi realmente entra in classe. Questi temi sono affrontati, destano paura, perplessità, entusiasmo, adrenalina. Ma non sono temi solo da "LES", sono metodologie destinate a qualunque scuola, in qualunque indirizzo.

Il LES è il primo che ha intrapreso un percorso simile.

A Pinerolo non è stato detto ma lo dico io: nel giro di pochi decenni anche gli insegnanti, come mille altre figure, saranno velocemente sostituiti.

Prima da altri insegnanti virtuali (cominciano ad essere migliaia ormai, i materiali, anche interessanti che si trovano nel web, sotto forma di video, presentazioni, articoli ecc...), poi, a lungo andare, direttamente da robot, che saranno in grado di contenere e trasmettere molte più nozioni di qualsiasi di noi.

Quindi la nostra mission sarà capire ***come essere insegnanti oggi***, cosa possiamo fare ***solo noi*** cosa non potrà mai essere sostituito da un algoritmo impostato su un robot.

- Come definire le competenze dell'insegnante LES? Come misurarle? Sostanzialmente ci stiamo ancora pensando.

Nel gruppo dedicato ne hanno parlato, si sono confrontati, ma, dalla veloce restituzione non è emerso niente di concreto. Aspettiamo la relazione della referente.

- LE RESTITUZIONI FINALI

A mio avviso c'è stato troppo poco tempo per rielaborare i lavori dei vari gruppi (almeno del mio) e pochissimo tempo (solo 10-15 min per gruppo) perché i vari capo-relatori relazionassero su ogni gruppo. Il risultato è stato che non è passato il messaggio del lavoro svolto e, alla fine, non è stata fatta una vera restituzione.

Ci saranno comunque relazioni successive, per i singoli gruppi, che verranno inserite nel sito ufficiale.

- LE RELAZIONI TRA COLLEGHI

PRO

Sempre di più possibilità di contattarsi virtualmente.

E' già messa a disposizione della rete LES/BANDYER, piattaforma a pagamento per creare Webinar e per conference call con un numero massimo di 25 colleghi.

A Pinerolo il clima tra colleghi è stato veramente molto piacevole e ogni momento, dal percorso insieme in treno per noi colleghe vicentine (Silvia Graziani per il Fogazzaro e due colleghe, una di matematica e l'altra di inglese, responsabile dell'orientamento, per il Martini di Schio) ai momenti di pranzo e cena comuni, si è approfittato veramente di ogni istante per confrontarsi e caricarsi a vicenda di entusiasmo.

CONTRO

Ho sentito di qualcuno che è scappato via appena si sono resi disponibili i diplomi ed altri che hanno, in gruppi diversi dal mio, riferito di essere lì "perché mandati dal loro dirigente", quindi senza la minima motivazione e senza un briciolo di interesse.

- I COLLEGAMENTI DELLA RETE

PRO

Molti colleghi sono pronti a cambiare e a collegarsi in rete con propri colleghi ed altri di altre scuole.

CONTRO

C'è ancora **tanta resistenza** al passaggio dal teorico al reale. Un po' perché non si è capito come fare, un po', e spesso, per la tendenza a mostrare con orgoglio quello che il proprio liceo (o se stesso) è in grado di realizzare piuttosto che chiedersi come concretamente si possa lavorare insieme.

- FORMAZIONE AGLI INSEGNANTI

C'è un'esigenza di formazione da parte di tutti.

Anche per noi insegnanti vale il principio che dovremmo estendere ai nostri alunni: ***la formazione deve essere continua ma non standard.*** Serve anche per noi una personalizzazione.

Anche noi insegnanti abbiamo aree in cui siamo più forti, per le quali siamo più adatti e predisposti, ed altre, al contrario, in cui non potremmo dare il 100% del nostro apporto. Noi insegnanti andremmo utilizzati e continuamente formati per valorizzare ciò che sappiamo fare meglio e per cui siamo più motivati.

Ciò detto....

Suggerimenti provenienti dai vari gruppi: corsi di matematica per insegnanti di scienze economiche (anche solo per capire quale matematica può servire alla nostra materia e potere così dialogare con il dipartimento di matematica e sapere cosa chiedere alle loro programmazioni), corsi di economia per insegnanti di matematica, corsi di storia e inglese per tutti ecc..., corsi su come orientarsi nei bandi per i fondi comuni europei (per concorsi, erasmus plus ecc...), come scrivere un progetto ecc...

- COINVOLGIMENTO STUDENTI

Ancora troppo poco, in generale.

La prof.ssa Tracò ci ha spinti a coinvolgere gli studenti nel sito LES.

- CORPO INSEGNANTE STABILE

Conditio sine qua non per potere permettere una ***crescita condivisa*** ed un interscambio efficace tra colleghi.

Tutti i colleghi che ho incontrato mi hanno riferito che le loro scuole aspirano a riuscire ad avere la possibilità delle ***tre sezioni***.

- LINGUE STRANIERE

Grande apertura verso più lingue straniere, possibilmente con ***percorsi corrispondenti all'ESABAC francese***. Le lingue devono essere diverse, auspicabile proporre come scelta agli alunni almeno il tedesco, francese e spagnolo.

Grande notizia dell'ultim'ora il ***CINESE***, con accordi specifici con il centro Confucio.

Se l'idea generale è quella della personalizzazione, sarà vincente quella scuola in cui l'offerta sarà fra almeno le tre lingue europee francese, tedesco e spagnolo e, in prospettiva, il cinese. (il Martini è su questa linea)

Sin dal primo anno CLIL e moduli delle varie materie svolti in lingua straniera.

- IL MIO GRUPPO aveva per tema:

“valorizzazione degli scambi e dell'internazionalizzazione, eTwinning e mobilità”

La piattaforma etwinning non è ancora utilizzata (io stessa mi sono solo appena registrata) ma c'è grande interesse all'idea di collaborare con colleghi di scuole di altri Paesi europei.

Ci siamo interrogati su cosa significhi il titolo del nostro gruppo e siamo arrivati alla conclusione che, anche qui, ***deve cambiare il metodo di lavoro nei LES.***

La nostra referente, Anna, ci ha dato lo spunto iniziale raccontandoci del viaggio della sua scuola in...non ricordo ma non ha importanza: era un ex "distretto economico" di un altro Paese europeo, un piccolo paesino che aveva trasformato i ex suoi stabilimenti in disuso in punti di forza turistici ed attirava appunto scolaresche per un viaggio in una imprenditorialità fallita, per analizzarne cause, punti di forza e debolezza ecc..

Ci è piaciuto moltissimo ed è stato appunto il nostro punto di partenza.

Da qui è partita la nostra discussione.

Si crei un circuito LES anche per le semplici gite di istruzione. Oggi spesso gli insegnanti non le vogliono fare (per paura di responsabilità crescenti e per una mancanza oggettiva di "filo conduttore" che dia un senso compiuto alle esperienze) quindi sarebbe interessante "scegliere" le gite all'interno di un'offerta comune delle varie scuole nei vari territori.

All'inizio si potrebbe iniziare con **due o tre "proposte" per rete** (rete nordest, Lombardia ecc...) e poi ampliarle. Ci si potrebbe inserire in attività/gite/proposte che già vengono realizzate (e sono quindi state collaudate) dalle scuole e reti locali ma aprendo le porte a collegamenti di altre scuole della rete. La rete assumerebbe quindi un vantaggio concreto nella sicurezza dell'aggancio in termini di informazioni certe, collaudate e soprattutto mirate all'esperienza economica ed imprenditoriale che vogliamo portare nel nostro LES.

Standardizzazione ma al tempo stesso mirata personalizzazione. Come la si realizza in concreto?

Proprio nell'ottica di una didattica orientativa (che deve necessariamente partire dalle prime classi, che possono da subito, dai primi mesi, essere sciolte in una modalità nuova di apprendimento, vedi modulo Noi e il cibo) bisognerebbe stabilire un certo numero di possibilità di attività extra-classe cui un singolo studente possa aggregarsi, che siano nel suo stesso istituto o in altri licei della rete, nella sua Regione e in altre.

Fermo restando come fondamentale il momento aggregativo della singola classe (che non necessariamente si può raggiungere solo attraverso la gita scolastica o la visita di istruzione) in un'ottica orientativa, che ci è stato più volte detto "dovrebbe partire sin dalla scuola dell'infanzia, **dovremmo stimolare nei nostri alunni la ricerca della loro attitudine e del loro interesse** (via via crescente, modificante e maturante); ad esempio, a fronte di un monte ore assegnato annualmente potrebbero guardarsi intorno e **individuare, nella rete, quali sono le attività già proposte e collaudate da altre classi e scuole cui agganciarsi individualmente.**

Io personalmente ho fatto l'esempio della Sicilia. La scorsa estate sono stata in vacanza alle isole Egadi e sono rimasta piacevolmente sorpresa dall'esperienza delle tonnare di Favignana, un tempo florida attività imprenditoriale ed ora splendido museo. Una realtà imprenditoriale che, se fosse sopravvissuta, avrebbe sicuramente cambiato gli scenari siciliani, dando ulteriori impulsi per altre attività imprenditoriali.

Uno studente potrebbe **seguire i propri interessi** già dalla prima e scegliere la Sicilia come percorso di legalità (Cittadini per Costituzione ed i suoi viaggi, mafia e dintorni) oppure scegliere appunto il **pacchetto "impresa"** con il percorso Favignana e tonnare ed una preparazione specifica per capire **contesto storico, cause dell'inizio dell'attività e del suo successo, coinvolgimento sociale di donne ed uomini** (con diverse mansioni) che erano impiegati nella tonnara, **cause economiche ma soprattutto politiche** (indirizzo di fondi verso il regno sabauda, Genova se non sbaglio ecc...) **che ne hanno decretato la fine.**

Quale sarebbe stato lo scenario se i proprietari della tonnara avessero avuto un politico come si deve che avesse saputo proteggere e veicolare le istanze siciliane? anche oggi secondo voi alcuni territori vedono un mancato accesso a fondi per mancanza di bravi politici-veicolatori di istanze economiche locali? ecc.... Un bell'esercizio, una **case history** ma anche uno studio di casi dal punto di vista economico e soprattutto metodologico. Come ci è stato più volte detto nel corso della due giorni di Pinerolo: **insegnare a fare e farsi domande e cercare di dare risposte.** Aggiungo: con l'aiuto di avere scelto il percorso in base ad un interesse che si tramuta in una forte

motivazione e che stimola a conoscere, approfondire ed ampliare i propri saperi, proprio partendo da una esperienza concreta.

Nei luoghi di gite collegate alla rete LES, poi, auspicio del mio gruppo è che gli studenti abbiano un contatto informale e/o formale con le Istituzioni locali.

Ovviamente la stessa possibilità potrebbe essere offerta anche a studenti di altri indirizzi della nostra scuola.

Dal punto di vista concreto: lo studente cerca tra i diversi laboratori italiani (e in prospettiva europei ed internazionali, ma prima bisogna imparare a gattonare e poi, magari insieme, si potrà uscire dall'Italia. Siamo all'anno zero, in questo momento, ma con grandi prospettive di convenzioni e fondi per aprirci ad es. anche alla CINA; vedi convenzioni con l'associazione Confucio) e, da solo, tramite ovviamente l'account della scuola prenota, compilando un form, la sua attività. Riceve conferma dalla scuola a cui si è rivolto, che dovrà controllare le disponibilità.

Non ci saranno quindi gite per classe ma gite per aggregazione di studenti. Questo favorirà gli aspetti che vogliamo raggiungere della mobilità, e creerà aggregazione/relazione/conoscenza tra ragazzi (anche diversi) di varie parti d'Italia.

Da un punto di vista tecnico non è una cosa impossibile. E' più complicato senz'altro da un punto di vista organizzativo.

Ovviamente stessa cosa si potrebbe ottenere con l'alternanza, in Italia, in Europa e all'estero.

Non tutti eravamo d'accordo su questo scenario. Qualche collega lo ha visto come utopistico e troppo dispendioso.

- Internazionalizzazione? Il mio gruppo ha, per il momento, proposto l'INCOMING di gruppi stranieri, con il coinvolgimento attivo dei nostri ragazzi, che organizzano e diventano padroni di casa.

Obiezione: come fanno i ragazzi che perdono ore di lezione?

Questo punto deve essere veramente superato.

Flipped classroom, blended learning, cooperative learning ecc...

E' emerso nel mio gruppo che è sicuramente difficile, molti colleghi hanno confessato di non essere mai andati oltre la lezione frontale con al massimo qualche lavoro di gruppo vecchio stampo, ma **quella è la strada, anche per l'alternanza scuola-lavoro**, che dovrà essere sempre meno organizzata per classi e sempre di più per singole esperienze pensate per il singolo studente, in momenti diversi dell'anno.

Se uno studente vuole scegliere un laboratorio a Febbraio ed un altro ad Aprile devono sentirsi liberi di andare senza il peso di perdere appunti preziosi ma con l'idea che, ad esempio, al ritorno **avranno la possibilità di rivedere le lezioni che saranno state registrate o che, magari, durante la gita si saranno potuti collegare in tempo reale con le lezioni della classe** (ipotizzando attività solo il pomeriggio e la mattina scuola normale con collegamento BYern) ed avrà maggiore tempo per recuperare.

E' faticoso ma il percorso è questo.

Io sto frequentando il **corso PON** al Fusinieri e stiamo proprio scoprendo sempre più strumenti utili a questo fine.

Vero problema? secondo me la parte di segreteria. Chi segue i singoli ragazzi, certifica, inserisce in file ecc? Il docente deve riappropriarsi del suo ruolo di docente (che già gli prenderà i prossimi anni per rivoluzionare didattica, relazione con i colleghi e con gli studenti ecc...) ma non può contemporaneamente essere anche segretario di questa nuova mole di dati che inevitabilmente si creerà.

Quindi: 1) il docente personalizza conoscendo il singolo ragazzo ed accompagnandolo nelle scelte per lui più significative; 2) qualcun altro traduce tutto in dati, certificazioni, laboratori effettuati ecc...

- ISCRIZIONI LES

In maniera informale, e dietro sollecitazione dei risultati esposti da uno dei relatori, ci siamo scambiati le informazioni relative alle iscrizioni nelle rispettive scuole.

Tutti cercano disperatamente di avere più classi, per **raggiungere almeno tre sezioni**, che consentirebbero in prospettiva **un corpo docente stabile**. Il corpo docente stabile è l'unica cosa che può permettere quella **flessibilità di scambi e contaminazione tra colleghi**.

Perdonate la franchezza: la scelta del Quadri, capofila della Rete Nordest, di mantenere le due sezioni LES anche per il prossimo anno, a fronte di un boom di iscrizioni, è stata vista come incoerente con il progetto nel suo insieme da tutte le persone che mi hanno interrogato sull'argomento.

Vi chiedo perdono se troverete errori di battitura e frasi apparentemente senza collegamenti, ma ho trascritto gli appunti in velocità, e in momenti diversi, con mio figlio Luca presente e soprattutto "disturbante".

A presto, per confronto ed ulteriori commenti e riflessioni su due giornate interessantissime. Ancora grazie a tutti voi per avermi mandata in rappresentanza della nostra scuola!

Elisabetta